

# giornale italotedesco

# CONTRASTO

## deutsch-italienische Zeitung

des deutsch-italienischen Kultur- und Bildungsvereins e.V.

## Omaggio a De André Fabrizio

*L'affidato*

(Übersetzung auf Seite 3)

**L**o scorso settembre, sul numero 17 di CONTRASTO, accennammo alla politica "di destra" che avrebbe praticato la coalizione di Schröder con i Verdi. Per averne la conferma sono bastati meno di sei mesi. Ora però si sta andando ben oltre ogni previsione: Lafontaine, uno degli ultimi bastioni della sinistra europea, ha preferito andare a cambiare i pannolini del pupo e si è dimesso da Ministro delle Finanze e da Segretario della SPD; il ministro per l'ambiente Trittin, a causa dei rospi che deve ingoiare quotidianamente, sta diventando verde anche in faccia.

La maggiore sollecitudine del Governo tedesco, dalla costituzione della Repubblica in poi, è sempre stata quella di non "deludere" gli amici americani. In perfetta continuità, fra gli applausi della destra parlamentare, la prima preoccupazione del Ministro degli Esteri verde Fischer è stata in ogni occasione di non apparire antiamericano, fino alle attuali estreme conseguenze. Farà bene a seguire per tempo le orme di Schily - Ministro della Giustizia passato dai Verdi alla SPD - poiché in futuro il suo partito difficilmente supererà lo sbaramento del cinque per cento.

Il coinvolgimento attivo nel bombardamento della Serbia, la prima azione militare aggressiva tedesca dopo il nazismo, poteva essere decisa in modo indolore solo da una coalizione "di sinistra", in sostanza senza opposizione. Dopo otto giorni consecutivi di aggressioni aeree contro la Serbia, venti avvocati amburghesi hanno intentato una azione legale nei confronti del Cancelliere Schröder e del Ministro della Difesa Scharping -



✍ **Mauro Venier**  
Übersetzt von Mauro Venier und  
Marlis Schweinoch

**L'**11 Gennaio scorso è scomparso, a causa di un tumore, Fabrizio De André. Questa è la notizia che all'inizio dell'anno ha scosso l'Italia della musica e della cultura, ma anche quella della gente comune. Notizia che nessuno si aspettava, anche se, in realtà, i più attenti avevano già potuto cogliere una sorta di definitivo commiato nel titolo del suo ultimo lavoro, scritto al passato (l'antologia "M'innamoravo di tutto").

Ma chi è stato Fabrizio De André? Cosa significa per la musica italiana la sua scomparsa?

De André era nato a Genova, il 18 Febbraio del 1940. Di famiglia altoborghese, studente di giurisprudenza svogliato, ha sempre preferito la Genova dell'angiporto, quella dei disperati, alla Genova ricca e fortunata. I suoi compagni di strada, reali o metaforici, sono stati putane e ubriacconi, emarginati e drogati. Mentre a chiesa e istituzioni non ha risparmiato il sarcasmo.

La scelta dei disperati rispetto ai fortunati era prima esistenziale che politica: non sopportava i doveri materiali, l'efficienzismo estremo, la "necessità" di produrre insita nella nostra società. Ha infatti inciso pochissimo rispetto ai classici ritmi dell'industria discografica (ma molto rispetto alla propria indole pigra).

Negli anni sessanta cominciò



*Mit dem Tod des genuesischen Liedermachers endet eine Epoche in Italien*

**A**m 11. Januar ist Fabrizio De André an einer Krebserkrankung gestorben. Diese Nachricht machte Anfang des Jahres das Italien der Musik und der Kultur, aber auch der kleinen Leute betroffen. Mit seinem Tod hatte niemand gerechnet, nur aufmerksame Hörer hatten bemerkt, daß seine letzte Arbeit (die Anthologie „M'innamoro

di tutto“) eine Art Abschied sein sollte, geschrieben im Imperfekt.



di tutto“) eine Art Abschied sein sollte, geschrieben im Imperfekt.

Aber, wer war Fabrizio De André? Was bedeutet sein Tod für die italienische Musik?

De André wurde in Genua, am 18. Februar 1940, geboren. Aus gutbürgerlicher Familie stammend, lustloser Jurastu-

dent, liebte er stets mehr das Genua des Hafens, der Hoffnungslosen als das reiche und glückliche Genua. Seine metaphorischen und auch realen Begleiter waren Huren und Trunkenbolde, sozial Außenstehende und Drogensüchtige. Sein Sarkasmus richtete sich aber gegen Staat und Kirche.

Er ergriff Partei für die Vergessenen, nicht für die Glück-

lichen - hauptsächlich aus existentiellen, weniger aus politischen Gründen: er entzog sich den materiellen Pflichten und den extremen Leistungsanforderungen unserer Gesellschaft. Tatsächlich hat er auch, im Vergleich zu sonstigen Produktionszahlen in der Platten-



## L'affondo - continuazione -

da loro stessi definita "simbolica" - per violazione flagrante della Costituzione, senza alcun mandato dell'ONU. Che ne pensa la gente? Sono tutti d'accordo con gli americani? Dopo quindici giorni di bombardamenti 2.000 persone sono scese in piazza ad Amburgo per manifestare contro l'aggressione NATO. L'equazione è elementare: rispondere ad un'aggressione con un'aggressione ancora più massiccia - pur a scopi umanitari - è altrettanto barbaro quanto la pena di morte. A rischio zero, è assai agevole essere pro interventi armati e gli europei, in questo senso, stanno pericolosamente allineandosi al popolo americano.

Mentre nel caso dell'Iraq la motivazione di "presunte armi chimiche" - a giustificazione dei bombardamenti - era semplicemente ridicola, oggi le bombe NATO sembrano in realtà aver spinto i Serbi a comportarsi ancora peggio con gli albanesi in Kosovo. Tutti i paesi europei, fino a ieri impegnati ad arginare l'invasione degli extracomunitari, fanno ora a gara per accettare il maggior numero possibile di profughi albanesi. Per un breve periodo, s'intende! Ogni azione militare comporta enormi rischi di escalation e, secondo il motto "ora che siamo in ballo, dobbiamo ballare", risulterà semplicemente "coerente" passare ad interventi sempre più massicci. Quali saranno allora le prossime azioni militari - con partecipazione tedesca e italiana - contro la Serbia? Elicotteri a bassa quota, napalm, truppe d'invasione? Quando uscirà questo giornale, forse, avremo già la triste risposta. □

Claudio Paroli

## Omaggio a Fabrizio De André - continuazione -

a comporre. E gli ascoltatori scoprono nella sua musica che l'arte e la poesia possono essere la più radicale delle rivolte. Con gli anni lui rimase sempre uguale, col suo anarchismo e il suo pacifismo, pacifismo per nulla incruento. Le sue canzoni erano dure, facevano male. I contenuti erano animosi, acri, tendenti all'invettiva. Pochi hanno saputo colpire duramente come lui la società. La sua



(Erste italienische Angriffe)  
(Die Feuer taufe)

rabia sfociava in poesia, dove forse un altro avrebbe ceduto al terrorismo. Ma la sua arma, emulo di Pasolini, era il linguaggio.

Comincia insieme a Luigi Tenco col jazz, prima di creare uno stile proprio - scabro, crudo, pungente, ispirato agli *chansonniers* francesi. Il suo primo singolo, del 1958, passa inosservato. La fama arriva nel

1965, con "La canzone di Marinella", da lui scritta e interpretata da Mina. Nel 1968 il suo primo album, con "Bocca di rosa" e "Via del Campo".

La consacrazione è del 1969, quando incide "Tutti morimmo a stento" e "Fabrizio De André vol. 2". Dei quali, il secondo contiene brani come "La canzone di Marinella", "La guerra di Piero", "Il testamento"; mentre il primo è un album a tema con brani di ampio respiro. Anche nel 1970 incide due album: "Volume III" e "La buona novella". Ne "La buona novella" mette audacemente in musica i Vangeli apocrifi. L'album successivo, "Non al denaro né all'amore né al cielo", è tratto dall'"Antologia di Spoon River" di Edgar Lee Masters e contiene quello che De André considerava il proprio autoritratto: "Il suonatore Jones".

Il suo disco più politico è del 1973, "Storia di un impiegato", ispirato ai moti studenteschi ("Il bombarolo" ne è la canzone simbolo). Nei due dischi successivi collabora con successo con Francesco De Gregori e traduce Cohen e Dylan. Nel 1978 pubblica "Rimini". Fa seguito la lunga tournée con la Premiata Forneria Marconi, che vede la sua musica reinterpretata in chiave rock. Tournée, divenuta ormai quasi leggenda.

Nel 1979 viene rapito. Fabrizio dedicherà nel 1981 a questa segnante esperienza una canzone dolorosa e splendida, "Hotel Supramonte". Tre anni più tardi esce "Creuza de mă", un album entrato nella storia, il suo capolavoro assoluto. Il disco è un viaggio nella musica del Mediterraneo, cantato interamente in dialetto genovese. Nell'album successivo, "Le Nuvole", De André si ispira ad Aristofane e canta la morte degli ideali. L'ultimo disco di inediti, "Anime salve", viene concepito insieme a Ivano Fossati, forse il suo vero erede musicale.

Con la sua morte si chiude un'epoca: la sua libertà di pensiero era, e probabilmente rimarrà, unica. De André non è mai stato di moda. La moda passa. Le canzoni di De André restano e conservano il loro fascino. Canzoni da non dimenticare. □

## De André - Fortsetzung -

industrie, wenig veröffentlicht (für seine faule Natur war es jedoch viel).

In den sechziger Jahren begann er zu musizieren. Und die Zuhörer entdeckten in seiner Musik, daß Kunst und Poesie selbst Ausdruck radikalsten Aufbruchs sein können. In allen Jahren blieb er sich selbst, seinen anarchistischen und pazifistischen Ideen treu, einem Pazifismus, der alles andere als friedlich war. Seine Lieder waren hart, sie taten weh. Die Themen waren beherzt, beißend, beleidigend. Wenige konnten so hart die Gesellschaft anprangern wie er. Sein Zorn mündete in Poesie, wo ein anderer vielleicht zum Terroristen geworden wäre. Aber seine Waffe war, nach Pasolinis Vorbild, die Spra-



che.

Er machte zusammen mit Luigi Tenco Jazzmusik, bevor er einen eigenen Stil - trocken, roh, beißend, nach Art der französischen *Chansonniers* - gefunden hatte. Seine erste Single, 1958 erschienen, blieb erfolglos. Berühmt wurde er 1965 mit „La canzone di Marinella“, ein Lied, das von ihm geschrieben wurde und von der Sängerin Mina gesungen wurde und von der Gewalt gegen Frauen handelt. 1968 erschien sein erstes Album, mit „Bocca di Rosa“ und „Via del Campo“.

Der Durchbruch zum Erfolg kam 1969, als „Tutti morimmo a stento“ und „Fabrizio De André vol. 2“ erschienen. Das zweite Album versammelt Lieder wie „La canzone di Marinella“, „La guerra di

## Editorial

## Cari lettori di Contrasto,

questa edizione del nostro giornale è davvero assai speciale: ne stampiamo la bellezza di dodicimila copie! Le elezioni europee sono alle porte e tutti gli italiani residenti nella Germania del nord riceveranno nelle loro case questo giornale per posta, al fine di essere sensibilizzati nel loro diritto civico di eleggere propri rappresentanti per il Parlamento Europeo. Questo è un evento che sta particolarmente a cuore al Consolato Italiano, che ringraziamo per l'ampia collaborazione.

Molti di voi non ci conosceranno ancora, e non sapranno che da ben otto anni ci dedichiamo alle più svariate tematiche che interessano in qualche modo la cultura italiana e/o

tedesca. Con questo numero speriamo vivamente di saper stuzzicare la vostra curiosità e, perché no, una vostra gradita partecipazione attiva. Buona lettura e arrivederci ad ottobre.

La redazione

## INDICE / INHALT

- 1 L'affondo
- 1 Fabrizio De André
- 4 Progetto scuola
- 6 La pagina del Consolato
- 8 Gli italiani a DESY
- 9 Mario Di Leo
- 10 Arrivederci Roma
- 12 Reisen '99 - Hamburg
- 14 Die Sonne und der Mond
- 16 Elezioni europee



De André - Fortsetzung -

Piero“, „Il testamento“; das erste Album wurde als *Concept-album* zusammengestellt, ein sehr umfassendes Lieder-Opus. Auch 1970 erschienen zwei Alben: „Volume III“ und „La buona novella“. In „La buona Novella“ thematisiert er mit Kühnheit die apokryphen Evangelien. Das folgende Album, „Non al denaro né all'amore né al cielo“, ist aus Edgar Lee Masters' „Spoon River Anthology“ entnommen und enthält das Lied, das De André als Selbstportät interpretierte: „Il suonatore Jones“.

Seine politisch eindeutigste Platte „Storia di un impiegato“, stammt aus dem Jahre 1973 und thematisiert die Studentenbewegung („Il bombolo“ ist das bezeichnendste Lied). In den zwei folgenden Alben arbeitete er mit Francesco De Gregori zusammen und übersetzte Cohen und Dylan. 1978 erschien „Rimini“. Eine lange Tournee mit der Premiata Forneria Marconi, die seine Lieder im Rockstil variierte, folgte. Eine Tournee, die jetzt fast Legende ist.

1979 wurde er entführt. Fabrizio widmet 1981 diesem einschneidenden Erlebnis ein schmerzhaftes und wunderbares Lied, „Hotel Supramonte“. Drei Jahre später erschien „Creuza de mă“, ein Album, das nunmehr Geschichte ist, sein Meisterstück. Die Liedersammlung ist eine Reise durch die Musik des Mittelmeers, gänzlich in genuesischem Dialekt gesungen. In der folgenden Platte, „Le Nuvole“, läßt sich De André durch Aristophanes inspirieren und besingt den Tod der Ideale. Die letzte Platte mit originellen Liedern, „Anime salve“, wurde zusammen mit Ivano Fossati, wahrscheinlich De Andrés wahrer musikalischer Erbe, konzipiert.

Mit seinem Tod geht eine Epoche zu Ende: seine intellektuelle Freiheit war und wird wahrscheinlich einzigartig bleiben. De André ist nie modisch gewesen. Die Mode geht. Die Lieder De Andrés bleiben und behalten ihre Faszination. Lieder, die man nicht vergessen darf. □

**Da / Aus  
"Il testamento"**

*Quando la morte  
mi chiamerà  
forse qualeuno  
protesterà  
dopo aver letto  
nel testamento  
quel che gli lascio  
in eredità.  
Non maleditemi,  
non serve a niente,  
tanto all'inferno  
ei sarò già.*



*Wenn der Tod  
mich ruft  
wird sich jemand  
vielleicht  
beschweren,  
nachdem er im  
Testament  
gelesen hat,  
was ich ihm  
vermache.  
Verflucht mich  
nicht, es nutzt  
nichts,  
ich werde eh'  
schon in der  
Hölle sein.*

**L'AFFONDO**

- Aufgespießt -

✍ Claudio Paroli

Übersetzt von Daniela Papenberg

**I**m vergangenen September, in CONTRASTO Nr. 17, haben wir die „rechte“ Politik der rot-grünen Koalition Schröders mit den Grünen vorausgeahnt. Die letzten sechs Monate haben dies bestätigt – nun allerdings übertrifft die Realität jede Prognose bei weitem: Lafontaine, eine der letzten Bastionen der europäischen Linken, zieht das Windelnwechseln der Politik vor und ist vom Amt des Finanzministers und vom SPD-Parteivorsitz zurückgetreten. Umweltminister Trittin ist schon ganz grün geworden im Gesicht, aus Ärger über die täglichen Kröten, die er schlucken muß...

Vom Gründungstag der Republik an ist es der deutschen Regierung immer das Hauptanliegen gewesen, die amerikanischen Freunde nicht zu „enttäuschen“. In vollkommener Kontinuität und unter dem Beifall der parlamentarischen Rechten war auch die oberste Sorge des grünen Außen-

ministers Fischer zu jeder Gelegenheit, nicht anti-amerikanisch zu erscheinen – bis zu den heute sichtbaren äußersten Konsequenzen. Er wird gut daran tun, beizeiten dem Beispiel Otto Schilys zu folgen – dem Innenminister, der vor Jahren von den Grünen zur SPD wechselte – da in Zukunft seine Partei schwerlich die 5-Prozent-Hürde überwinden wird.

Die aktive Beteiligung am Bombardement Serbiens, die erste aggressive militärische Aktion Deutschlands seit dem Nazi-Regime, hätte nur eine Links-Koalition schmerzlos beschließen können, im Grunde ohne Opposition. Nach acht Tagen anhaltender Flugzeugangriffe gegen Serbien haben zwanzig Hamburger Anwälte Anklage – von ihnen selbst als „symbolische Anklage“ bezeichnet – gegen Kanzler Schröder und Verteidigungsminister Scharping erhoben wegen offenkundigen Verstoßes gegen die deutsche Verfassung ohne jegliches Mandat der UNO, von deutschem Boden aus einen Krieg mitzuführen. Was halten die Menschen davon? Sind alle mit den Amerikanern einverstanden? 15 Tage nach der ersten Bombe sind in Hamburg 2.000 Menschen auf die Straße gegangen, um gegen die NATO-Angriffe zu demonstrieren. Die Gleichung ist simpel: Auf eine Aggression mit einer noch massiveren zu antworten – auch zu humanitären Zweck-

ken – ist so barbarisch wie der Einsatz der Todesstrafe. Wenn das Risiko gleich null ist, kann man in aller Bequemlichkeit bewaffneten Einsätzen zustimmen – die Europäer nähern sich hier bedenklich der amerikanischen Haltung an.

Während im Falle des Irak der „vermutete Einsatz chemischer Waffen“ zur Rechtfertigung der Bombardierungen einfach lächerlich war, scheinen die NATO-Bomben im Kosovo lediglich zu einem noch härteren Vorgehen Serbiens gegen die Albaner geführt zu haben. Alle europäischen Länder, die bis gestern damit beschäftigt waren, die Invasion von Einwanderern aus Ländern außerhalb der EU einzudämmen, machen sich heute bei der Aufnahme der größtmöglichen Anzahl von Flüchtlingen aus dem Kosovo (natürlich nur für kurze Zeit, versteht sich!) gegenseitig Konkurrenz. Jede Militäraktion trägt ein unkalkulierbares Risiko der Eskalation in sich, und nach dem Motto „wer A sagt, muß auch B sagen“ werden immer gewalttätigeren Interventionen einfach „konsequent“ beschlossen und durchgeführt. Worin werden die nächsten Militäraktionen – mit deutscher und italienischer Beteiligung – gegen Serbien bestehen? Kampfhubschrauber, Napalm, Bodentruppen? Wenn diese Zeitung erscheint, haben wir vielleicht schon die traurige Antwort. □

Eine Initiative zur Förderung des Schulerfolgs italienischer Kinder in Deutschland

Disegni di:  
Zeichnungen von: Frauke Schwarzhans

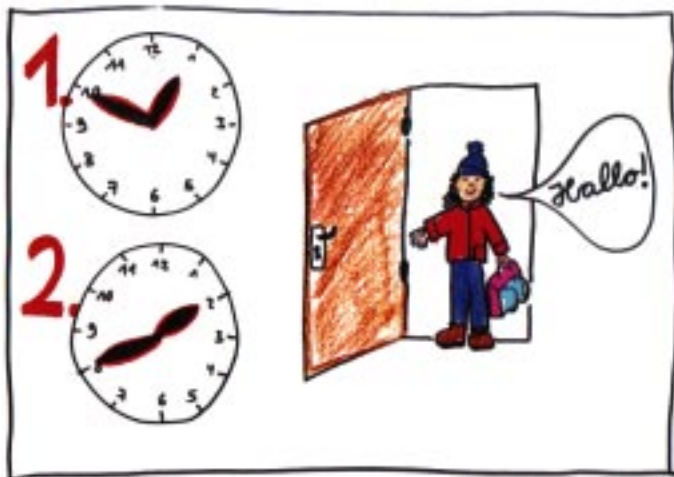
# Progetto Scuola

di **Regine Hartung**

Traduzione di Fausto Macri

In unserer letzten CONTRASTO-Ausgabe war über den Traum von der Bilingualität zu lesen. Ein Traum für wahr, denn: wer von uns hätte nicht gerne zwei Sprachen fast spielend im Kindesalter erlernt und mit per-

ten. Die Folge: ihre schriftlichen Leistungen im Deutschen gestalteten sich katastrophal, da sie nicht in ihrer Muttersprache alphabetisiert wurden, sondern gleich in einer Fremdsprache. Mit den Leistungen schwand das Selbstvertrauen, als Lernmethode wählten sie „Versuch und Irrtum“, auch die Eltern konnten wegen mangelnder Kenntnisse des



fekten mündlichen und schriftlichen Sprachkenntnissen die Schule verlassen? Doch leider existieren in Deutschland Fälle, in denen sich Zweisprachigkeit eher als „Handicap“ denn als Gewinn erweist.

Anna und Silvio sind in Deutschland geboren, aufgewachsen und unterscheiden sich in nichts von ihren deutschen Mitschülern. Außer in einer „schwerwiegenden Tatsache“: bis zu ihrer Einschulung sprachen sie zu Hause mit den Eltern Italienisch bzw. ihren Heimatdialekt. Bei ihrem Schulbeginn waren sie dann mit der Anforderung konfrontiert, all das aufzuholen, wofür ihre deutschen Mitschüler sechs bis sieben Jahre Zeit hat-

Deutschen bzw. des deutschen Schulsystems nur hilflos zusehen - aus einer möglichen Bilingualität wurde eine „deutsch-italienische Halbsprachigkeit“.

Anna und Silvio stellen keine Einzelfälle dar. Die Statistiken zeigen, daß die Quote der italienischen Schulabgänger ohne Schulabschluß relativ hoch, während die Zahl der italienischen Gymnasiasten sehr gering ist. Der Mißerfolg der italienischen Kinder in der deutschen Schule ist besonders gravierend angesichts der immer dichter werdenden Verflechtung von Schule - Ausbildung - Arbeit.

1996 zogen verschiedene



Nell'ultimo numero di CONTRASTO ci siamo occupati del “sogno del bilinguismo”. Un vero e proprio sogno: chi di noi infatti non avrebbe imparato volentieri, come per gioco, due lingue da bambini? Dimostrandone poi, al termine della scuola, un'ottima padronanza sia scritta che parlata? Eppure in Germania esistono casi nei quali il bilinguismo si rivela più un handicap che un vantaggio.

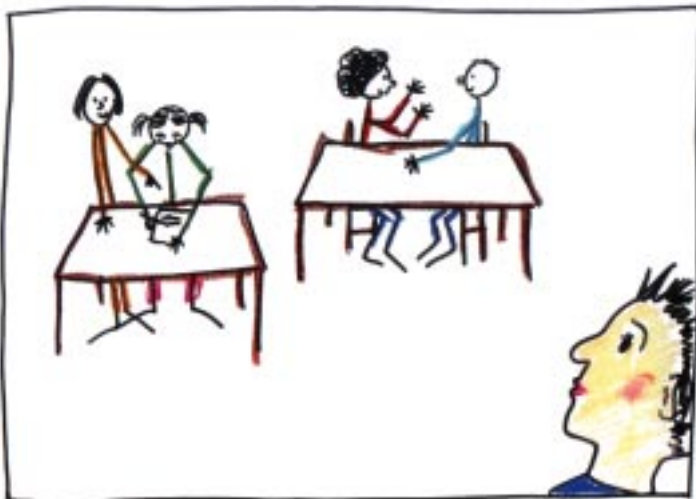
Anna e Silvio sono nati e cresciuti in Germania e nulla li differenzia dai loro compagni di scuola tedeschi, tranne che per una “questione importante”: fino al primo giorno di scuola, a casa con i genitori avevano parlato italiano, oppure il loro dialetto d'origine. Messo piede a scuola si sono dovuti confrontare con l'esigenza di recuperare tutto ciò che i loro compagni tedeschi avevano imparato in sei, sette anni. La conseguenza: essendo stati subito alfabetizzati in una lingua straniera invece che nella loro

lingua madre, nelle prove scritte di tedesco i loro risultati si sono rivelati catastrofici. Con brutti voti è svanita la fiducia in loro stessi e per apprendere qualcosa non gli è rimasto che il metodo empirico di “provare e sbagliare”. Gli stessi genitori, a causa delle proprie carenze nella conoscenza della lingua e/o del sistema scolastico tedesco, non hanno potuto fare altro che assistere impotenti. E di un potenziale bilinguismo non è rimasta che una “semialfabetizzazione italo-tedesca”.

Anna e Silvio non sono casi isolati. Le statistiche mostrano che la percentuale di italiani che abbandonano la scuola senza averla terminata è relativamente alta, mentre molto pochi sono quelli che poi frequentano il liceo. L'insuccesso dei bambini italiani nelle scuole tedesche è particolarmente grave in rapporto al sempre più stretto intreccio che vi sarà in futuro fra scuola, istruzione e lavoro.







**Progetto scuola** - Fortsetzung -

italienische Bildungswerke in Frankfurt die Konsequenz aus dieser Situation und gründeten *Progetto Scuola e.V.*. Ziel des Projektes ist es, bundesweit italienische Kinder vom Vorschulalter bis zum Ende der Schulpflicht zu begleiten und sie in ihrem Lernprozeß zu fördern.

Seit März 1998 existiert *Progetto Scuola* auch in Hamburg. Mit fünf Schülern begann alles vor einem Jahr in einer Schule in Wilhelmsburg. Inzwischen sind es knapp vierzig Kinder,

ierliche, präventive Hilfe sollen die Kinder zum selbständigen Lernen angeleitet werden.

Die Arbeit in Hamburg hat den Bedarf an weiteren Projekten aufgedeckt. Eine italienische Kindergartengruppe wäre wünschenswert, damit die Kinder bereits vor Schulbeginn in beiden Sprachen gefördert werden. Noch dringender wäre ein Beratungsangebot über das deutsche Schulsystem für die italienischen Eltern. Die große Differenz zwischen deutschem und italieni-

**Progetto scuola** - continuazione -

Nel 1996 diversi organismi di formazione italiani hanno reagito decidendo di fondare a Francoforte l'istituzione *Progetto Scuola*, il cui obiettivo è di seguire su tutto il territorio nazionale i bambini italiani fino al termine della scuola d'obbligo, nonché di sostenerli nel proprio processo di apprendimento.

Dal Marzo 1998 *Progetto Scuola* è presente anche ad Amburgo. Si è iniziato un anno fa seguendo cinque ragazzi in una scuola a Wilhelmsburg e oggi i bambini che ricevono le lezioni in tre scuole diverse, da 11 insegnanti bilingue, sono diventati quasi 40. E le richieste sono in continuo aumento.

Grazie a *Progetto Scuola*, gli alunni svolgono i loro compiti per casa potendo avvalersi dell'aiuto di insegnanti bilingue. Questi gli fanno anche svolgere esercizi su materie nelle quali i bambini incontrano particolari difficoltà. Dato che a molti allievi risulta difficile concentrarsi in classe, *Progetto Scuola* tiene prevalentemente lezioni

ulteriori progetti. Affinché i bambini vengano sostenuti in entrambe le lingue prima di iniziare la scuola, sarebbero ad esempio auspicabili gruppi di bambini italiani fin dall'asilo. Ancora più necessari sarebbero dei centri di consulenza sulla scuola tedesca per i genitori italiani. L'enorme differenza tra il sistema scolastico tedesco e quello italiano, unita allo scarso grado d'informazione dei genitori al riguardo, rende più difficile un sostegno adeguato agli alunni.

L'iniziativa è stata finanziata fin dall'inizio dal Fondo Sociale Europeo e dallo Stato italia-



di gruppo, nelle quali i bambini vengono abituati passo passo a lavorare nelle condizioni normali di una classe. Grazie a questo aiuto preventivo e continuo i bambini vengono avviati ad un apprendimento autonomo.

L'attività svolta ad Amburgo ha messo in luce la necessità di

no che, a differenza di altri cosiddetti "paesi d'emigrazione", aveva da tempo riconosciuto la necessità di supportare la lingua tedesca.

Rimane dunque solo da augurarsi che attraverso progetti del genere molti altri Anna e Silvio possano essere aiutati nella scuola e anche nella vita. □

**Progetto Scuola e.V.**

**Adressen / Indirizzi:**

Bundesgeschäftsstelle  
Kronberger Str. 28  
60323 Frankfurt  
Tel.: 069 / 723928  
Fax: 069 / 724920

Zweigstelle Hamburg  
Amandastr. 61a  
20357 Hamburg  
Tel./Fax: 040 / 439 97 85

**Weitere Zweigstellen in / ulteriori filiali a:**

Stuttgart und Gevelsberg

die an drei Schulen von insgesamt elf Lehrkräften unterrichtet werden. Und die Nachfrage ist ungebrochen.

Bei *Progetto Scuola* erledigen die Kinder ihre Hausaufgaben und können sich dabei die Hilfe von zweisprachigen Lehrkräften einholen. Diese bieten zudem Übungen aus Bereichen an, in denen die Schüler besondere Schwierigkeiten haben. Da es vielen schwerfällt, in der Klasse konzentriert zu arbeiten, führt *Progetto Scuola* vornehmlich Gruppenunterricht durch, um die Schüler schrittweise an das Arbeiten unter Klassenbedingungen heranzuführen. Durch diese kontinu-

schem Schulsystem und der geringe Informationsstand der Eltern darüber erschwert eine angemessene Unterstützung der Schüler.

Gefördert wird das Projekt von Beginn an mit Geldern des Europäischen Sozialfonds und des Italienischen Staates, der im Gegensatz zu anderen sogenannten „Migrantenländern“ - die Notwendigkeit der Förderung im Deutschen früh erkannt hatte.

So bleibt nur zu wünschen, daß durch diese Projekte noch vielen Annas und Silvios bei ihrem Schulweg und somit ihrem Weg ins Leben geholfen werden kann. □

**Abbonamento / Abonnement**

Se volete sostenere **CONTRASTO**, fateci una rimessa bancaria di 20.000 Lire (10 €) e ne riceverete 5 numeri.

Wenn ihr **CONTRASTO** unterstützen möchtet, könnt ihr 5 Ausgaben für den Preis von 20,- DM (10 €) erhalten.

## *Al Console Generale d'Italia*

Cari connazionali,

permettetemi di rivolgervi le ultime raccomandazioni alla vigilia del voto per il rinnovo del Parlamento Europeo.

La maggior parte di Voi riceverà, nei prossimi giorni, il certificato elettorale inviato direttamente dall'Italia, con l'indicazione del seggio in cui votare (in Germania).

Coloro che, **alla data del 7 giugno**, non avessero ancora ricevuto questo certificato, sono pregati di rivolgersi urgentemente a questo Consolato Generale per ottenere un certificato sostitutivo (**telefoni: 040/414 007 27 / 33 / 34 - fax: 040/ 414 007 20 e 414 007 39**). Ugualmente coloro che ricevono dal Comune italiano non il certificato elettorale per votare in Germania ma la cartolina elettorale per votare in Italia (e desiderano votare in Germania) sono pregati di rivolgersi a questo Consolato Generale.

Se per qualunque motivo non riuscite a contattarci, recatevi ugualmente il giorno delle votazioni (anche se privi del certificato) muniti di un documento di riconoscimento, nel seggio elettorale più vicino (vedi ubicazione dei seggi nella cartina) dove la Commissione elettorale - in contatto con il Consolato Generale - farà tutto il possibile per consentirvi di votare.

L'appuntamento è dunque:

**SABATO 12 GIUGNO dalle ore 8.00 alle ore 21.00**

in uno dei 4 seggi indicati:

### **Amburgo**

(5 sezioni)

Consolato Gen. d'Italia  
Feldbrunnenstr. 54

### **Brema**

(2 sezioni)

Consolato On. d'Italia  
Sielwall 54

### **Lubecca**

(2 sezioni)

Gewerbeschule  
Parade 2

### **Kiel**

(1 sezione)

Dante Alighieri  
Hardenbergstr.11

Con i miei migliori saluti ed auguri





# Consolato Generale d'Italia - Amburgo

## Votazioni Europee 12 giugno 1999 Sede dei Seggi



### 1) HAMBURG

Consolato Gen. d'Italia  
Feldbrunnenstrasse, 54  
- 5 SEZIONI -

### 2) BREMEN

Consolato On. d'Italia  
Sielwall, 54  
- 2 SEZIONI -

### 3) LÜBECK

Gewerbeschule  
Parade, 2  
- 2 SEZIONI -

### 4) KIEL

Società Dante Alighieri  
Hardenbergstrasse, 11  
- 1 SEZIONE -

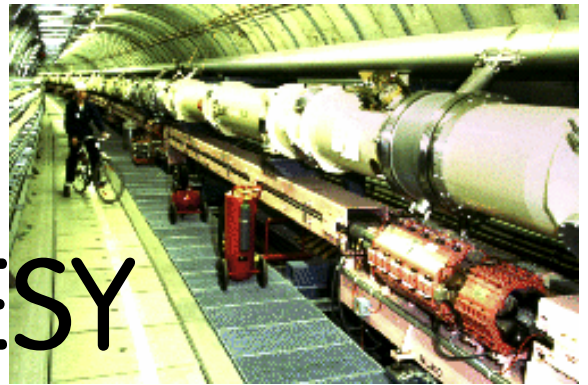
#### UNITA' ELEZIONI EUROPEE:

Massimo Bernardinelli, Antonio Castellano, Francesca Galentino, Irene von der Heyde, Catherina Kleber, Amalia Mazzitelli, Stefano Musolino, Annarosa Spataro



“Un popolo di santi, navigatori, poeti...”  
... di ricercatori (e di ricercatrici !)

# Gli italiani a DESY



✍ Alessandra Fantoni

Übersetzt von Kord Schepke

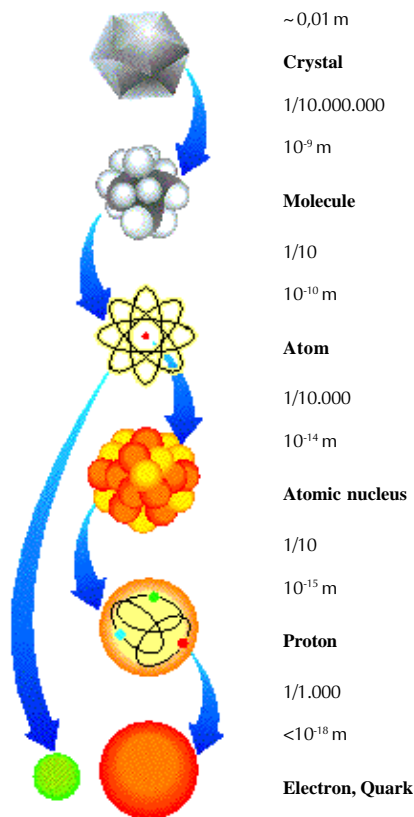
**S**e nel passato quella del ricercatore era una figura solitaria, che conduceva la sua attività in modo autonomo ed isolato, per raggiungere ulteriori traguardi il progresso scientifico ha reso oggi indispensabile una sinergia di risorse e conoscenze.

Per questo motivo il settore della ricerca è stato uno dei primi in cui si è osservato un vero e proprio abbattimento delle frontiere. In quest'ambito è nato DESY (dal tedesco Deutsch Elektron SYNchrotron), centro di ricerca fondato nel 1959 ad Amburgo. Qui operano circa 2600 scienziati provenienti da 280 Università e Istituti di 35 diversi Paesi tra cui, con un contributo significativo, l'Italia.

L'obiettivo di DESY è di condurre ricerca nell'ambito scientifico, focalizzando l'attenzione sia sullo studio delle proprietà fondamentali della materia in Fisica delle particelle elementari, sia sull'uso della radiazione di sincrotrone per la Fisica delle superfici, scienza dei materiali, chimica, biologia molecolare, geofisica e medicina. L'esigenza di esplorare un universo costituito da elementi infinitamente piccoli ha reso indispensabile l'utilizzo di macchine molto grandi e poste diversi metri sotto la superficie terrestre, gli acceleratori di particelle. Nel caso specifico, a DESY si trova HERA, un anello di accumulazione di forma “quasi” circolare, avente la circonferenza di 6.5 km, situato ad Amburgo nelle vicinanze dello stadio. Nei 4 punti cardinali di questo anello sono installati 4 diversi “esperimenti” ed in ognuno di essi c'è un contributo delle Università italiane e dei laboratori di ricerca: su un numero complessivo approssimativo di 1250 persone

coinvolte negli esperimenti, circa 130 sono italiane. Oltre a tecnici, tecnologi e ricercatori operano a DESY un discreto numero di giovani che hanno temporaneamente lasciato l'Italia per terminare la tesi di laurea o per concludere il dottorato di ricerca. Gli esperimenti di fisica delle particelle elementari richiedono la padronanza e lo sviluppo di tecnologie avanzate ed innovative.

Solitamente alcune di queste



sono già esistenti sul mercato, altre vengono appositamente sviluppate per rispondere ai requisiti dell'esperimento e spesso trovano applicazioni in altri campi. Per la realizzazione degli apparati si è fatto ricorso alle



**W**ar in der Vergangenheit noch der Wissenschaftler ein einsames Individuum, welches seine Aktivitäten allein und isoliert verfolgte, so hat heute der wissenschaftliche Fortschritt eine Synergie von Ressourcen und Wissensstand notwendig gemacht, um unbekanntes Terrain zu beschreiten.

Aus diesem Grunde ist der Bereich der Forschung einer der ersten gewesen, in dem ein regelrechtes Niederreißen

der Grenzen zu beobachten war. In diesem Umfeld wurde das Forschungszentrum DESY (Deutsches Elektronen Synchrotron) 1959 in Hamburg gegründet. Hier arbeiten ca. 2600 Wissenschaftler von 280 Universitäten und Instituten aus 35 Ländern, unter denen sich – mit wachsender Beteiligung – auch Italien befindet.

Die Aufgabe von DESY ist es, wissenschaftliche Untersuchungen mit besonderem Augenmerk, zum einen auf das Studium der Zusammensetzung der Materie in der Physik der Elementarteilchen, zum anderen auf den

Gebrauch der Strahlung der Synchrotrone in der Oberflächenphysik, der Materialwissenschaft, der Chemie, der Molekularbiologie, der Geophysik und der Medizin, anzustellen. Der Anspruch ein Universum zu erforschen, welches sich aus un-

endlich kleinen Teilchen zusammensetzt, hat den Gebrauch von sehr großen, unterirdisch angelegten Maschinen – den Teilchenbeschleunigern – notwendig gemacht. Beim DESY findet man im Speziellen HERA, ein Akkumulationsring, der “fast” kreisförmig ist, einen Umfang von 6,5 km mißt und in Hamburg in unterirdischer Nachbarschaft zum Volkspark-Stadion gelegen ist.

An den vier wichtigsten Punkten dieses Rings sind vier unterschiedliche Experimente installiert und bei jedem dieser vier sind italienische Universitäten und Wissenschaftler beteiligt.

Unter einer Gesamtzahl von annähernd 1.250 Personen, die an den Experimenten beteiligt sind, befinden sich ca. 130 Italiener. Neben den Technikern, Technologen und Forschern arbeitet bei DESY aber auch eine beträchtliche Zahl an Studenten, die zeitweise Italien verlassen haben, um hier ihre Diplom- oder Doktorarbeit zu schreiben. Die Experimente der Elementarteilchenphysik erfordern die Beherrschung und Entwicklung fortschrittlicher und innovativer Technologien.

Vereinzel existieren einige dieser Experimente bereits auf dem Markt, andere hingegen werden eigens entwickelt, um gestellte Ziele zu erreichen und finden nicht selten Anwendung in anderen Bereichen. Für die Umsetzung dieser Apparate greift man auf fortschrittlichste Technologien zurück, die Ergebnis der innovativen Forschung von italienischen und europäischen Firmen sind.

Der Beruf des Wissenschaftlers ist eine interessante und kreative Tätigkeit, die vollen Einsatz und totale Verfügbarkeit, neben einer professionellen Ausbildung auf



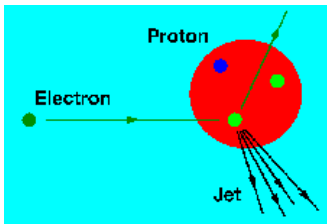


**DESY** - continuazione -

tecnologie più avanzate, frutto del know-how sia di aziende europee che italiane.

Quella del ricercatore è una professione interessante e creativa che richiede, oltre ad una preparazione professionale ad alti livelli, impegno e soprattutto disponibilità totale. Infatti in questa attività, i concetti di sede ed orario di lavoro perdono il loro significato tradizionale: tra l'altro bisogna tenere in considerazione che l'operatività della macchina viene condivisa dai vari esperimenti 24 ore su 24. Nel tempo a disposizione si acquisiscono dati che vengono poi analizzati e confrontati con quelli simulati al computer e con le previsioni teoriche, già esistenti o che prendono vita dai risultati ottenuti. L'integrazione del personale di varie nazionalità è indispensabile in tutte le fasi temporali dell'esperimento: dall'idea iniziale al progetto e alla realizzazione dell'apparato, dalla fase di acquisizione all'analisi dei dati e alla pubblicazione dei risultati. Ciascuno fornisce il proprio contributo, cercando di collaborare il più possibile con le altre persone.

Nell'Unione Europea il settore della ricerca scientifica ha anticipato i tempi tecnici e politici, ed ha già superato i nuovi confini, aprendosi anche a stati non ancora membri. La "comunità scientifica" di DESY è un brillante e funzionale esempio di cooperazione senza frontiere in cui ciascun componente, pur integrandosi con gli altri, porta con sé il proprio bagaglio di tradizioni, usi, costumi, dialetti e conoscenze proprio di ogni nazione, di ogni regione, di ogni terra. Sono disponibili una serie di



opportunità per avvicinarsi a questo "misterioso" polo della ricerca sito a pochi minuti dal centro di Amburgo: oltre alle visite guidate, una volta l'anno c'è la possibilità di entrare liberamente per visitare anche le sale sperimentali.

Allora, ci venite anche voi? □

**DESY** - Fortsetzung -

höchstem Niveau, verlangt. Tatsächlich haben in diesem Arbeitsfeld die Vorstellungen von Selbsthaftigkeit und festen Arbeitszeiten ihre Bedeutung verloren. Neben anderen Faktoren muß man beachten, daß die Laufzeit der Maschine auf die verschiedenen Experimente verteilt wird – und dies rund um die Uhr. In der verfügbaren Zeit erhält man Daten, die analysiert und verglichen werden mit den Computersimulationen und den theoretischen Vorhersagen, die bereits bestehen und durch die erhaltenen Daten bestätigt werden. Die Integration von Mitarbeitern unterschiedlichster Herkunft ist unerlässlich in allen Abschnitten eines Experiments: ausgehend von der anfänglichen Idee über die Planung und den Bau des Apparats bis hin zum Erwerb und der Analyse der Daten und schließlich der Publikation der Ergebnisse. Ein jeder liefert seinen eigenen Beitrag mit dem Versuch zur bestmöglichen Zusammenarbeit mit den anderen Wissenschaftlern.

In der Europäischen Union hat



die wissenschaftliche Forschung das Zeitgeschehen vorweggenommen und neue Grenzen bereits überwunden, indem sie sich auch Staaten gegenüber geöffnet hat, die noch nicht Mitglieder der Union sind. Die "wissenschaftliche Gemeinschaft" bei DESY ist ein leuchtendes und funktionierendes Beispiel einer Zusammenarbeit ohne Grenzen, in die ein jeder sich integriert, ohne den Schatz an Traditionen, Sitten, Dialekten und Wissensstand, ganz gleich aus welcher Nation, Region oder welchem Land dieser Erde er kommt, zu vernachlässigen. Es gibt eine Reihe von Möglichkeiten sich diesem "mysteriösen" Ort der Forschung, unweit dem Stadtzentrum von Hamburg, zu nähern. Neben Gruppenführungen hat man ein Mal im Jahr die Möglichkeit zu Einzelbesichtigungen und man kann dabei auch die Versuchslabors sehen.

Also, wann kommen Sie? □



**F**a sempre piacere rincontrare un vecchio amico dopo tanto tempo e poter parlare insieme delle "novità".

Mario di Leo vive qui ad Amburgo da 9 anni e in uno dei primi numeri di *Contrasto* abbiamo già parlato di lui. Lo si poteva incontrare già allora dietro una chitarra, durante moltissime manifestazioni musicali, negli ambienti italiani e no. Molti lo conoscono per la sua voce interessante e per le sue interpretazioni dei più amati cantautori italiani come De André, De Gregori, Fossati, Guccini; ora ci ha sorpreso con un CD composto da pezzi scritti e cantati da lui stesso.

Qui appaiono anche un paio di brani interessanti i cui testi sono tratti da opere dei due "padri" della lingua italiana: *Ugolino*, dalla Divina Commedia di Dante Alighieri e *Addio ai monti*, dai Promessi sposi di A. Manzoni. La musica che accompagna *Addio ai monti* è una rielaborazione della Sonata n. 8 in do minore di L. van Beethoven.

Eppure, quello che ci è rimasto particolarmente in testa, e proprio non se ne vuole andare, è un breve pezzo cantato "a cappella" con la figlia undicenne Stella, che fa: "sole sole, sole caldo sole, sole sole bello sole..." □

**E**s ist immer wieder schön, einen alten Freund nach langer Zeit wiederzusehen und Neuigkeiten auszutauschen.

Mario di Leo lebt seit 9 Jahren hier in Hamburg, in einer der ersten Ausgaben von *Contrasto* haben wir schon einmal von ihm berichtet. Schon damals konnte man ihn auf zahlreichen musikalischen Veranstaltungen – ob italienisch oder nicht – hinter seiner Gitarre sitzend treffen. Viele kennen seine interessante Stimme und seine Interpretationen der beliebtesten italienischen Liedermacher wie Fabrizio De André, Francesco De Gregori, Ivano Fossati, Francesco Guccini.

Jetzt überrascht er uns mit einer CD, auf der von ihm selbst geschriebene und gesungene Stücke zu hören sind. Darunter gibt es auch einige interessante Lieder, deren Texte aus Werken der beiden "Väter" der italienischen Sprache stammen: *Ugolino* aus der Divina Commedia von Dante Alighieri und *Addio ai monti* aus den Promessi sposi von Alessandro Manzoni. Die Musik zu *Addio ai monti* ist eine Neubearbeitung der Sonate Nr. 8 in C-moll von L. van Beethoven.

Dennoch: Das Stück, das sich bei uns als Ohrwurm festgesetzt hat, ist ein kurzes Lied, das Mario zusammen mit seiner 11jährigen Tochter singt: "Sole sole, sole caldo, sole sole, sole bello, sole..." □

**Mario Di Leo live:**

4.7./ 12<sup>00</sup> : AGDAZ - Fehlinghöhe 16, Steilshoop

Tel: 04181 / 290 597



...e quando er sordo bacia er fontanone,  
la tua canzone in fonno è questa quà:  
*Arrivederci Roma, goodbye.*  
*auf Wiedersehen...*

# Arrivederci Roma

Goethe, den keine Stadt der Welt so beschäftigt hat wie Rom, hat dessen Sitten und Gebräuche, die Kleidung, ja sogar die Werkzeuge in seinem Werk "Italienische Reise" genauestens beschrieben. Aber was wissen wir vom römischen Dialekt?

✍ Andrea Pollett e Paolo Moriconi

Traduzione di Christiane Haft

Attenzione, se non capite i brani dialettali... ritraduceteli dal tedesco!

Un approccio al dialetto romano (anche detto romanesco) è un piccolo viaggio che ci porta nel mondo ironico, ingegnoso, strafottente e un po' lassivo della città stessa che lo ha generato. È anche un viaggio nella storia degli ultimi secoli.

Fino al secolo scorso il governo della città è rimasto saldo nelle mani del Papa-Re e di un'aristocrazia decadente mentre i romani, che hanno smesso di parlare il latino già da secoli, hanno visto passare nella loro città gli eserciti del centro Europa (sacco di Roma), i "cattolicissimi" spagnoli, qualche Papa francese e innumerevoli capi della polizia tedeschi (le famose guardie svizzere) e si sono rassegnati a vivere sopportandoli tutti sotto il motto di "o Franza o Spagnna, basta che se maggna!".

Nella Roma popolare imperversavano i cosiddetti bulli di quartiere, e le statue... parlavano.

Già, fin dal XVI secolo, le critiche all'arroganza e alla corruzione delle classi dominanti a Roma si facevano anonimamente. Era nata l'usanza di appendere di notte cartelli satirici su statue poste in luoghi della città ben frequentati, così che la mattina seguente chiunque potesse leggerli prima che fossero rimossi dalle guardie. Quest'uso ci ha lasciato un'eredità di divertentissimi sonetti e detti in dialetto che ci raccontano la vita di quei tempi, vista dalla parte del popolo.

Le statue di Roma non hanno mai smesso di parlare. Anche nel 1938, in occasione della visita di Hitler a Roma, una di loro disse:

Povera Roma mia de travertino!  
T'hanno vestita tutta de cartone  
pe' fatte rimira' da 'n imbianchino!

(Per l'occasione Mussolini fece costruire interi edifici finti per impressionare l'alleato).

Ma lo sberleffo contro il papa e i principi romani e contro l'ipocrisia dei preti giungeva anche da altre parti. Nel box qui sotto, sentiamo cosa ci racconta, in uno dei suoi sonetti, uno dei più grandi poeti romani dell'ottocento: Gioacchino Belli (tra il 1824 e il 1846 ne scrisse oltre 2200!).

Eine Annäherung an den römischen Dialekt ist wie eine kleine Reise in die ironische, geniale, rüpelhafte und etwas laszive Welt der Stadt in der er entstanden ist. Es ist auch eine Reise in die Geschichte der letzten Jahrhunderte.

Bis zum letzten Jahrhundert lag die Regierung der Stadt fest in den Händen des königlichen Papstes und einer dekadenten Aristokratie, während die Römer, die schon seit Jahrhunderten kein Latein mehr gesprochen hatten,

Statuen zu befestigen, die an belebten Plätzen der Stadt standen, so daß sie am nächsten Morgen von jedem gelesen werden konnten, bevor sie von den Polizei entfernt wurden. Diese Sitte hat uns ein Erbe lustiger mundartlicher Sonette und Sprüche hinterlassen, die uns vom damaligen Leben aus Sicht des Volkes erzählen.

Roms Statuen haben nie aufgehört zu sprechen. Sogar im Jahr 1938, anlässlich des Besuchs Hitlers, sagte eine von ihnen:

Mein armes Rom aus Travertin!  
Man hat dich ganz in Pappe gehüllt / um dich von einem Anstreicher bewundern zu lassen!

(Zu diesem Anlass ließ Mussolini ganze Gebäude aus Pappe errichten, um den Verbündeten zu beeindrucken).

Aber die Verhöhnung des Papstes, der römischen Adligen und der Heuchelei der Priester kam auch aus anderen Ecken.

Im Kasten links sehen wir ein Sonett von G. Belli, einem der größten römischen Dichter des 19. Jahrhunderts (zwischen 1824 und 1846 schrieb er über 2200 Sonette).

Eine der charakteristischsten Figuren des römischen Volkes und damit seines Dialektes ist vielleicht, wie bereits angedeutet, der "Bullo" des Viertels. Der Begriff scheint sogar vom deutschen Wort "Bulle" abzustammen, im Sinne eines gewalttätigen und angriffslustigen Mannes. Es ist schon komisch, daß dieses Wort, das man gewöhnlich als "römisch aus Rom" angesehen hat, in Wirklichkeit deutschen Ursprungs ist. In vielen Stadtteilen wurde er "er Più" genannt, der Beste, und tatsächlich waren diese Männer darauf fixiert, nur nicht die Ehre zu verlieren, das gegebene Wort

## ER CONFESSORE

G.G. Belli - Roma, 11 dicembre 1832

## DER BEICHTVATER

Padre... - Dite il confiteor. - L'ho detto. -  
L'atto di contrizione? - Già l'ho ffatto. -  
Avanti dunque. - Ho detto cazzo-matto  
A mi' marito, e j'ho arzato un grossetto. -

Poi? - Pe una pila che me rôppe er gatto  
Je disse for de me: "Si' maledetto". -  
E è cratura de Dio! C'e altro? - Tratto  
Un giuvenotto, e ce sò ita a letto. -

E lì cosa è successo? - Un po' de tutto. -  
Cioè? Sempre, m'immagino, pel dritto. -  
Puro a riverzo... - Oh che peccato brutto!

Dunque, in causa di questo giovanotto,  
Tornate, figlia, con cuore trafitto,  
Domani, a casa mia, verso le otto.

Pater... - Sprich, Beichtende. - Ich hab's gesagt. -  
Die Reuebekundung? - Habe ich schon gemacht. -  
Also weiter. - Ich habe ihn einen Idioten genannt,  
meinen Mann, und ihm einen Groschen geklaut. -

Und dann? - Die Katze hat mir einen Kessel kaputtgemacht, und ich habe sie verflucht. -  
Es ist ein Geschöpf Gottes! Was noch? - Ich treffe mich mit einem jungen Mann, und war mit ihm im Bett. -

Und was ist da passiert? - So ziemlich alles. -  
Und zwar? Hoffentlich immer von vorne. -  
Auch von hinten... - Oh, welch schreckliche Sünde!

Also, wegen dieses jungen Mannes,  
Tochter, komm geläuterten Herzens  
morgen gegen acht zu mir nach Haus.

Forse una delle figure più tipiche della Roma popolare e quindi del suo dialetto è, come accennato prima, il bullo di quartiere. Tra l'altro sembra proprio che il termine derivi dal tedesco "Bulle", toro, vocabolo che indica un uomo violento e attaccabrighe. Divertente scoprire che il vocabolo abitualmente considerato "romano de Roma" in realtà ha origini tedesche!

In molti quartieri veniva chiamato "er più", il migliore, infatti la fissazione di questi uomini era non perdere l'onore e rispettare, fino alle più assurde conseguenze, la parola data, cosa che li rendeva un ottimo argomento di conversazione ma anche di sber-

die Truppen Zentraleuropas (Plünderung Roms), die "ultrakatholischen" Spanier, einige französische Päpste und unzählige deutsche Polizeichefs (die berühmte Schweizer Garde) durch ihre Stadt ziehen sahen, so daß sie sich damit abfanden, sie alle zu ertragen, unter dem Motto "ob Frankreich oder Spanien, Hauptsache, es gibt zu Essen".

Im Volk wüteten die sogenannten "Bulli" (Halbstarken) des Viertels und die Statuen... sprachen.

Genau, schon im 16. Jahrhundert übte man die Kritik an der Arroganz und der Korruption der herrschenden Klasse in Rom anonym aus. Es bestand der Brauch, nachts satirische Kärtchen an den



leffo da parte di ogni sorta di comedianti; è stata una fortuna, perché ci ha permesso di ritrovarli in molte opere della commedia dell'arte, con tutta una serie di capitani di ventura, così come nel teatro moderno, a raccontarci "de quer tempo che nun c'è ppiù".

Una delle più riuscite e conosciute "macchiette" è certamente quella che troviamo nella commedia di Garinei e Giovannini, **Rugantino**. Splendidamente interpretato più volte dall'attore comico Enrico Montesano, è stato da questi così descritto: «Mi è piaciuto per il suo amore per la battuta (Mejo perde 'n amico che 'na bona risposta, [nдр]). Gli piaceva lo sberleffo contro il potere, sbeffeggiando i signori, ... Sembra uno che se la prende per un nonnulla, ma dietro c'è sempre un'insofferenza, perché è amante della libertà. Ha un problema, è vero, quello "de magnà". È linguacciuto, le prende, ma l'ultima parola resta a lui».

Nel Rugantino possiamo trovare una delle canzoni più romantiche della storia del teatro moderno: sotto le stelle di Roma Rugantino, al primo appuntamento con la sua amante, prega la sua città di aiutarlo, e canta "Roma nun fa la stupida stasera, damme 'na mano a faje di dde si...", e lei sulla strada verso lo stesso appuntamento canta "Roma nun fa la stupida stasera, damme 'na mano a famme di dde nò...".

Non può mancare all'appello dei bulli la macchietta creata dal grande Ettore Petrolini (1884-1936): **Giggi er bullo** (1903), che si presenta così:

C'è chi dice ch'io so' un prepotente perché so' un bullo dar gaiardo e bello ma nun m'importa, nun me serve gnente, chi vo' parlà co' me cacci er cortello.

per poi continuare così:  
...volevo falli a pezzi tutti quanti, ma quelli lì erano in tanti a me me toccò abbozzà.  
Cio' preso, è vero, quarche cortellata ma l'ho lassati annà perché la squadra s'era avvicinata nun li potetti fa.

Un altro grande, divertentissimo poeta romano è stato Trilussa.

Autore anch'egli di numerosissime poesie e storielle in romanesco; riportiamo l'inizio di una di queste: **Picchiabbò**  
"C'era una vorta un Re che se faceva chiamà Pipino decimosesto perché c'ereno stati una quindicina de Pipini prima de lui. Come omo era piuttosto bruttarello perché ciaveva un pappafico rosso fatto a tirabucione che faceva ride puro a vedello aritrattato su le carte da mille".

Ma la lista degli autori romani non si è certo esaurita, e troppo spazio bisognerebbe dedicare a quei nomi che ci hanno fatto sognare e divertire in questo dialetto... Fiorenzo Fiorentini, Alberto Sordi, Anna Magnani, Lella e Aldo Fabrizi, Franco Califano, Carlo Verdone, Antonello Venditti, Gabriella Ferri... forse fra tutti possiamo ancora mettere una citazione: tra la nuova generazione degli autori in romanesco il gruppo di musica demenziale "Latte e i suoi derivati" con la loro **Serenata** [Cantata a squarciagola!]:  
Affacciate alla finestra Nina adorata!  
Che, te vojo cantà 'na serenata!  
Nun so' né buzzuro né villano!  
Ma sei té ch'abbiti all'urtimo piano! □

unter allen (noch so absurden) Umständen zu halten, was sie zu einem tollen Gesprächsthema machte, aber auch zur Zielscheibe des Spottes von seiten der Komödianten – zum Glück, denn daher finden wir sie in zahlreichen Stegreifkomödien als eine ganze Reihe von "Capitani di ventura", wie auch im modernen Theater, in dem sie uns von der Zeit, die nicht mehr ist, erzählen.

Eines des gelungensten und bekanntesten Originale ist sicherlich **Rugantino** aus der Komödie von Garinei und Giovannini. Der Schauspieler Enrico Montesano, der diese Rolle mehrfach hervorragend gespielt hat, beschreibt ihn wie folgt: «Er gefiel mir wegen seiner Liebe zur Schlagfertigkeit (besser einen Freund verlieren als eine gute Antwort [Anm.d.Verf.]). Er mochte den Spott gegen die Macht, die Verhöhnung der edlen Herren,... Scheinbar regt er sich über jede Kleinigkeit auf, aber dahinter steckt immer Unduldsamkeit, denn er liebt die Freiheit. Er hat ein Problem, das ist wahr, das "des Futterns". Er ist ein Lästermaul, muß zwar einiges einstecken, behält aber immer das letzte Wort.»

Im Rugantino finden wir eines der romantischsten Lieder der Geschichte des modernen Theaters: Unter dem Sternenhimmel von Rom, vor seiner ersten Verabredung mit seiner Geliebten bittet Rugantino seine Stadt um Hilfe und singt "Rom, mach mir keinen Quatsch heute abend, hilf mir, daß sie ja sagt...", und sie, auf dem Weg zur gleichen Verabredung, singt "Rom, mach mir keinen Quatsch heute abend, hilf mir, daß ich nein sage...".  
Beim Appell der Bulli darf **Giggi**

**er Bullo** (1903), das vom großartigen Ettore Petrolini (1884-1936) geschaffene Original, nicht fehlen, das sich so vorstellt:

Manche sagen, daß ich brutal bin, weil ich 'n Bullo, geil und schön bin, aber das kratzt mich nicht, ich brauch' nichts, / wer mit mir sprechen will, soll sein Messer zücken.

und dann geht es so weiter:  
...ich wollt' sie alle in Stücke hauen, aber die waren zu viele ich mußte 's schlucken.

Stimmt, ich hab'n paar Messerstiche bekommen / aber ich hab' sie gehen lassen, / weil die Polizei kam.

Da konnt' ich sie nich' fertig machen.  
Ein anderer großer, witziger römischer Dichter war Trilussa, auch er Autor zahlreicher mundartlicher Gedichte und kurzer Geschichten. Hier der Beginn eines seiner Werke; **Picchiabbò**.  
"Es war einmal ein König, der sich Pipino der Sechzehnte nannte, weil es vor ihm schon fünfzehn Pipini gab. Er war ein eher häßlicher Mann, weil er ein rotes Ziegenbärtchen in Form eines Korkenziehers hatte, so daß sogar sein Konterfei auf den Tausenderscheinen lächerlich aussah".

Aber die Liste der römischen Autoren ist hiemit ganz sicher nicht ausgeschöpft, und viel zu viel Platz müßte man denen widmen, die uns in diesem Dialekt träumen und lachen ließen... vielleicht können wir noch ein Zitat aus der neuen Generation der Autoren, die in römischer Dialekt schreiben, anführen: die Blödel-Musiker "Latte e i suoi derivati" mit ihrer **Serenade** [aus vollem Halse gesungen!]:  
Zeige dich am Fenster, angebetete Nina!  
Denn ich will dir eine Serenade singen!  
Ich bin weder ein Hinterwäldler noch ein Grobian!  
Aber du wohnst im obersten Stock!!! □

Diversamente da molti altri dialetti, la struttura della frase romanesca rimane simile a quella italiana; ciò che differisce maggiormente sono le singole parole.

Fa eccezione l'uso della locuzione vocativa, fondamentale nella lingua latina ma ormai completamente dimenticata in italiano. Nel dialetto romanesco se questa è rivolta ad una persona specifica, la forma più usata è quella in cui il nome dell'interlocutore, troncato alla penultima sillaba, è preceduto dalla particella vocativa *a* (equivalente all'italiano *o*).

Nella trascrizione del dialetto romano non vi sono regole specifiche di ortografia, corrispondenti alla pronuncia delle singole parole. Per questo motivo, a volte, una parola può essere scritta in diversi modi. Il suono può cambiare ma anche l'autore può lasciare il lettore libero di interpretare la pronuncia del vocabolo.

Signore,... ⇒ A signò,...  
Ragazzi,... ⇒ A regà,...  
Spesso la vocazione viene rafforzata antepoendo la particella *ahò* (= *hei*):  
Hei, Francesco,... ⇒ Ahò, a Francè,...

Anders als in vielen anderen Dialekten ähnelt die Struktur des römischen Satzes derjenigen des italienischen; die Hauptunterschiede betreffen die einzelnen Wörter.

Eine Ausnahme stellt die Vokativ-Form dar: fundamental im Lateinischen, total vergessen im Italienischen. Im römischen Dialekt ist die gebräuchlichste Form der Anrede die, bei der die letzte Silbe des Namens des Gesprächspartners weggelassen wird und die Vokativ-Partikel *a* vorangestellt wird (entsprechend dem italienischen *o*).

Im römischen Dialekt gibt es keine speziellen, auf der Aussprache der einzelnen Wörter beruhenden Rechtschreibregeln. Daher kann das gleiche Wort auf verschiedene Weise geschrieben werden. Der Klang kann sich ändern, aber der Autor kann auch dem Leser die Freiheit lassen, die Aussprache selbst zu interpretieren.

**Romanesco in Internet:**

- ◆ [www.geocities.com/Paris/Arc/5319/dialetto.html](http://www.geocities.com/Paris/Arc/5319/dialetto.html) sullo stesso sito anche/ sowie [diction.html](http://diction.html) | [romaexpr.html](http://romaexpr.html)
- ◆ [users.iol.it/navigli](http://users.iol.it/navigli) specialmente il/besonders [manuale.html](http://manuale.html)
- ◆ [www.geocities.com/BourbonStreet/Quarter/3401/index.htm](http://www.geocities.com/BourbonStreet/Quarter/3401/index.htm)
- ◆ [www.tcm.phy.cam.ac.uk/~gc236/Roma/lezioni.html](http://www.tcm.phy.cam.ac.uk/~gc236/Roma/lezioni.html)

*Larga la foglia, stretta la via,  
si v'ho scoccioato la corpa è mia*



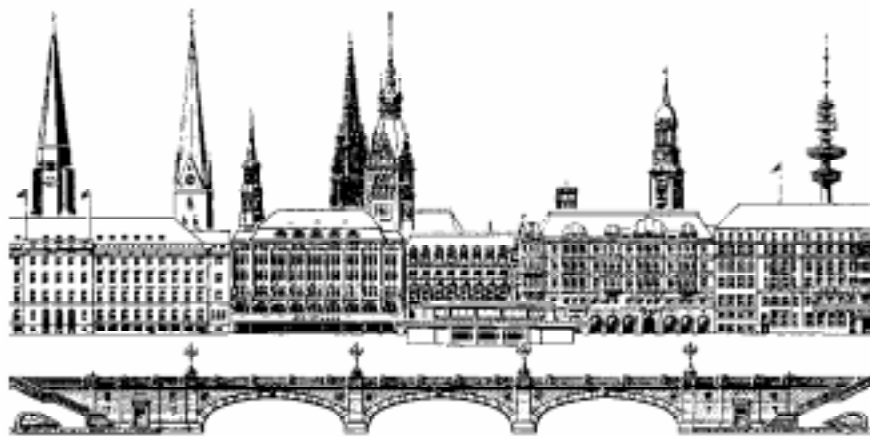
Manolita

Alla fiera amburghese "Reisen '99" era presente anche l'Italia

Für viele italienische Regionen ist Hamburg zu weit entfernt. Deshalb erschienen sie gar nicht erst zur Messe. ENIT, das staatliche Fremdenverkehrsamt Italiens, war hingegen persönlich vertreten durch seinen Leiter Dr. Somarriello. Er schätzt das Hamburger Publikum als Menschen mit Individualcharakter, einem hohen Maß an Niveau, die die Kunst und Kultur Italiens zu würdigen wissen. Sie seien der Gegensatz zu Mallorcatouristen. Deshalb sind diese Besucher wichtig für das „Bel Paese“, da es in Italien so gesehen kein Multi-Kulti-Publikum gibt. Der Hamburger sucht Qualität und bekommt sie auch. Fünf Regionen, nämlich Kalabrien, Kampanien, Ligurien, Sardinien und die Toskana präsentierten sich unter anderem der Hamburger Öffentlichkeit. Einige Aussteller kommen schon seit 20 Jahren zu dieser Messe, Ligurien war dieses Jahr das erste Mal vertreten. Klein und schüchtern fast, wirkte dieser Stand, der von den ligurischen Regionalzonen gesponsert wurde. Hier taucht ein zweites Problem auf, denn viele Provinzen erhalten nicht genügend finanzielle Mittel, um dabei sein zu können. Mit seiner 342 km langen Küste, zählt Ligurien zu den ältesten Fremdenverkehrsgebieten. Interessant ist, daß sich dort schon viele Deutsche niedergelassen haben. Sie werden besonders für ihr Engagement bewundert, alte Häuser nach der ursprünglichen Architektur zu

restaurieren. Der Infrastruktur Liguriens hat es einen großen Vorteil gebracht, es werden nicht ständig neue Hotelbauten geschaffen.

Dem interessierten Besucher wurde auch vorgeführt, welche kulturellen Veranstaltungen gerade für das Jahr 2000 in Planung sind. Bologna ist zusammen mit anderen großen Städten zum Millennium europäische Kulturhauptstadt. Es wird ein reiches Repertoire an kulturellen Projekten geben, wovon einige bereits im Septem-



ber 1999 beginnen werden. Unter anderem ist ein besonderes musikalisches Ereignis vorgesehen, an dem Künstler aller Kontinente mitwirken sollen, und bei dem die Stadt Bologna zu einer einzigen Bühne – der Bühne der Welt – wird.

Auch die heilige Stadt Rom will die Welt treffen. Man sollte sich hierfür schon einmal den 21. Juni 2000 vormerken, denn an diesem Tag wird das „Europäische Fest der Musik“ an über 100 Aufführungsorten in ganz Rom auf die Bretter gebracht werden. Die Städte

Se per molte regioni italiane Amburgo è troppo lontana e pertanto non hanno mai partecipato a questa fiera, l'Ente Nazionale Italiano per il Turismo, invece, era rappresentato personalmente dal suo Direttore per i paesi di lingua tedesca, Dr. Somarriello. A suo parere il pubblico amburghese è assai pregevole, nel senso che si tratta di gente di un certo livello e dal carattere individuale che sa apprezzare l'arte e la cultura italiana: il contrario dei turisti

si modesto. E qui emerge il secondo problema: molte province, per poter partecipare, non dispongono di mezzi sufficienti. La Liguria, con i suoi 342 km di costa, è uno dei luoghi con più antica tradizione turistica e che già molti tedeschi vi si siano stabiliti è un fattore importante. Essi vengono particolarmente ammirati per il loro impegno nel restaurare case vecchie, sempre mantenendo l'architettura originale. Ciò ha recato gran profitto all'infrastruttura della Liguria

perché in tal modo non vengono costruiti in continuazione nuovi alberghi.

In fiera, il visitatore interessato ha potuto inoltre ottenere informazioni sulle manifestazioni culturali programmate per l'anno 2000. Per il nuovo Millennio la capitale europea della cultura, insieme ad altre città, sarà Bologna. Vi sarà un ampio repertorio di iniziative culturali, alcune delle quali inizieranno già nel Settembre 1999. Fra le altre cose è previsto un evento musicale molto speciale, a cui parteciperanno artisti di tutti i continenti e che farà diventare Bologna un grande palcoscenico: il palcoscenico del mondo.

Anche Roma, la città santa, ha l'intenzione di incontrarsi con il mondo. Il 21 Giugno del 2000 è un giorno da tenere in mente già fin d'ora, perché in oltre cento arene sparse in tutta Roma andrà in scena il "Festival europeo della

che vanno a Maiorca. Questi ospiti sono pertanto importanti per il "Bel Paese" perché in Italia, da questo punto di vista, non esiste una clientela cosiddetta "multiculturale". L'amburghese pretende qualità, e questa gli viene offerta. Cinque regioni – Calabria, Campania, Liguria, Sardegna e Toscana – si sono presentate al pubblico del nord.

Alcuni espositori partecipavano a questa fiera già da vent'anni, mentre per la Liguria era il debutto. Il suo stand, sponsorizzato da istituzioni locali, appariva piccolo e qua-





**Reisen '99** - Fortsetzung -

Neapel, Paris, Berlin, Barcelona, Brüssel, Prag und Budapest werden gleichzeitig daran teilnehmen. Musik spielt eine wesentliche Rolle, um die Nationen zu vereinen. Menschen aus unterschiedlichen Kulturen, die in Italien leben, sind eine Reihe von Tagen gewidmet, mit dem Ziel, gerade durch die Musik aufeinander zuzugehen.

Kampanien war durch Ischia repräsentiert. Viele schätzen diese Insel als Juwel im Mittelmeer. Auf diesem Flecken Erde findet sich alles, was Herz und Aug' begehrt. Das weiß der Ischitaner und nutzt dies auch. Anders als Capri mit internationalem Publikum, machen auf Ischia zu 98 % deutsche Touristen Urlaub. Man kann sagen, daß Ischia und Deutschland eine semisymbiotische Einheit bilden. Krass gesagt, würde Ischia ohne den Teutonen im Golf von Neapel ertrinken. Damit dies nicht der Fall wird, streckt Ischia jede Saison wieder - von März bis Oktober - ihre Fühler aus und müht sich um Mr. und Mrs. Deutschland. Kommt der Herbst, werden nämlich die meisten der Beschäftigten offiziell entlassen und Geschäftsleute schließen ihre Läden. Die Ischitaner folgen den

Deutschen, um Arbeit in der Fremde zu finden. Fünf Monate lang müssen sie sich und ihre Familien durchbekommen, um uns dann wieder Anfang März die Schönheiten der Insel zeigen zu können. Das große Problem auf Ischia ist also die saisonal bedingte Erwerbslosigkeit, wobei der Grund vorrangig in der Politik, die auf der Insel betrieben wird, zu suchen ist. Dem Insulaner wird bis dato keine andere Möglichkeit beschert, als in dieser Weise zu agieren. Ischia hat den Anschluß an den fortschrittlichen Tourismus verpaßt bzw. ist noch nicht auf diesen Zug aufgesprungen. Andernfalls würde auch die ischitanische Infrastruktur einen großen wirtschaftlichen Aufschwung erleben und könnte mit den anderen Regionen Italiens mithalten. Es wird Zeit für Ischia, das antiquierte Denken aus so manchen Köpfen verschwinden zu lassen und innovativen Ideen Raum zu geben. Niemand will, daß dies bezaubernde Eiland untergeht! Denn, wer zu spät kommt...

So konnte der aufmerksame Besucher auf dieser Messe doch einige Dinge herausfinden, von denen der normale Urlauber meistens nichts ahnt. □

**Reisen '99** - continuazione -

musica", che avrà luogo in simultanea anche nelle città di Napoli, Parigi, Berlino, Barcellona, Bruxelles, Praga e Budapest. La musica riveste un ruolo determinante per unire le nazioni: alle persone di ogni cultura che vivono in Italia vengono dedicate diverse giornate con lo scopo di avvicinarle una all'altra proprio attraverso la musica.

La Campania era rappresentata da Ischia. Molti venerano questa isola come un gioiello del Mediterraneo. Su questo lembo di terra si può trovare tutto ciò che allietta l'occhio e il cuore. Di questo l'Ischitano è cosciente, e ne sa anche approfittare. Diversamente da Capri, in cui vi è un turismo internazionale, il 98% dei turisti che trascorrono le vacanze ad Ischia sono tedeschi. Si può dire che Ischia e la Germania costituiscano una unione semisimbiotica. Senza troppo esagerare, se non ci fossero i teutoni, Ischia annegherebbe nel Golfo di Napoli. Affinché ciò non accada, ad ogni nuova stagione - da Marzo ad Ottobre - Ischia allunga le sua antenne e si dedica anima e corpo a mr. e mrs. Deutschland.

Ma quando viene l'autunno, e la maggior parte dei dipendenti vengono licenziati e quelli che hanno negozi li chiudono, gli Ischitani seguono i tedeschi in cerca di lavoro lontano da casa. Per cinque mesi devono tirare la cinghia per mantenere le loro famiglie, ed essere nuovamente in grado di mostrare la bellezza della propria isola all'inizio di Marzo. Il problema più grave di Ischia è proprio la disoccupazione stagionale, la cui ragione va ricercata principalmente nella politica condotta sull'isola. Finora agli isolani non è concessa altra possibilità che agire in questo modo. Ischia non ha saputo agganciarsi al turismo moderno o, in altre parole, non ha ancora colto questa opportunità. Altrimenti anche l'infrastruttura ischitana avrebbe



un enorme sviluppo economico e riuscirebbe a tener testa alle altre regioni italiane. Per Ischia è giunta l'ora di abbandonare un modo di pensare antiquato per dare spazio ad idee innovative. Nessuno vuole che questa isola stupenda vada a fondo. Chi tardi arriva...

Per concludere, il visitatore attento di questa fiera ha avuto la possibilità di scoprire alcuni aspetti interessanti di cui il comune vacanziero, in genere, non ha alcuna idea. □



# Die Sonne



# und der Mond

✍ Kord Schepke

Traduzione di Claudio Paroli

**S**eit langer Zeit schon kreiste der Mond um die Erde und beide zusammen um die Sonne. Diese drei waren neben den Sternen, die zu dieser Zeit offensichtlich fest am Himmel standen, die Erscheinungen, welche die Menschen am meisten beeindruckten. Ein Mensch, der auf den Boden blickte, sah die Erde, hob er seine Augen zum Himmel, so sah er die Sonne und später am Abend dann den Mond.

Da die Menschen zu dieser Zeit wenig abgelenkt waren, rief einer von ihnen seine Mitmenschen zusammen, und sie gaben den Gestirnen Namen wie „Sonne“ oder „Mond“, „Sole“ oder „Luna“.

Schwieriger noch als einen Namen zu finden, war es, den Gestirnen ein Geschlecht zuzuweisen. Es war für alle einleuchtend, daß Sonne und Mond entweder männlich oder weiblich sein mußten. (Wer könnte sich denn schon einen sächlichen Mond vorstellen?) Daß nun beide das gleiche Geschlecht haben sollten war, obwohl dies versucht wurde, ebenso unvorstellbar.

»Also gut – sagten die Männer auf der großen Versammlung – bei uns soll der Mond männlich sein.« Die zu recht enttäuschten Frauen, denen bereits damals die Gleichberechtigung schwer gemacht wurde, gaben daraufhin so lange keine Ruhe, bis die Sonne für weiblich erklärt wurde. Hiermit konnten alle leben.

Ein paar hundert Kilometer südlich wurde zur gleichen Zeit eine ganz ähnliche Versammlung abgehalten, nur unterschied sich diese Versammlung von der ersten in einem entscheidenden Punkt: Hier behaupteten sich die Frauen, und sie machten den

Mond weiblich. Die Männer hatten gehofft, den Mond sich gleich mit einverleiben zu können, wenn die Sonne erst einmal männlich wäre. Sie gaben schließlich nach, da sie von der Ungerechtigkeit dieses Plans sehr wohl wußten.

Dies war vor sehr langer Zeit und niemand hat mehr groß darüber nachgedacht, bis ein paar Menschen aus der einen Region in die andere zogen und denen begegneten, die hier lebten. Sie erschienen einander fremd und als die einen von „dem Mond“ und „der Sonne“ sprachen, führte dies zu beiderseitigem Erstaunen, da es hier ja richtigerweise „il Sole“ und „la Luna“ heißen mußte.



»E che ne sarà di noi?«

»Ihr müßt das ja nicht unbedingt verstehen« sagten die einen zu den anderen, woraufhin diese erwiderten: »Wir sind absolut gleicher Meinung, daß IHR das nicht verstehen müßt.«

Die Situation ist nun keines-

☞<sup>15</sup>

*E perché non chiamarli "la sola" e "il luno"?*

**G**ia nei tempi remoti la luna ruotava in torno alla terra e insieme ruotavano intorno al sole. Oltre alle stelle, ben fisse nel firmamento, erano queste le tre entità che impressionavano maggiormente l'uomo. Guardando verso il basso vedeva la terra, mentre innalzando lo sguardo verso il cielo vedeva il sole e, sul far della sera, la luna.

Gli uomini di allora non disponevano di molte distrazioni e fu così che qualcuno chiamò a raccolta il proprio gruppo al fine di decidere un nome per quei corpi celesti: nella fatispecie "Sonne" e "Mond", "Sole" e "Luna".

era assolutamente inimmaginabile.

«Bene – dissero allora gli uomini li riuniti – per noi "il luno" sarà maschile». Completamente deluse di questa scelta furono però le donne del tempo, già allora parecchio ostacolate nell'ottenere la parità dei sessi: esse non si diedero pace finché "la sola" fu dichiarata femminile. Un buon compromesso accettato da tutti.

Qualche centinaio di chilometri più a sud, più o meno nello stesso periodo, ebbe luogo una riunione analoga, che si distingueva però per un fatto decisivo: qui avevano il sopravvento le donne e decisero che la luna sarebbe stata femminile. Forti del fatto che il sole era stato dichiarato maschile, gli uomini avevano nutrito la speranza di maschilizzare anche la luna, ma infine dovettero cedere, perfettamente coscienti dell'ingiustizia che ciò avrebbe rappresentato.

Tutto ciò accadde moltissimo tempo fa e nessuno se ne fece più grandi pensieri finché della gente non prese a spostarsi da una regione all'altra, venendo a contatto con quelli che vi abitavano. Le diversità reciproche saltavano agli occhi e quando uno se ne uscì con "la sola" e "il luno" la sorpresa fu davvero grande: i termini giusti dovevano essere "il sole" e "la luna", no?

«Non pretendiamo mica che vi persuadiate», dissero gli uni agli altri, al che questi replicarono: «Ci trovate perfettamente d'accordo: noi non pretendiamo affatto che VOI vi persuadiate».

La situazione non ebbe nulla

☞<sup>15</sup>



**Die Sonne...** - Fortsetzung -

wegs tragisch oder dramatisch, denn nachvollziehbar war für beide Parteien die Ausgewogenheit der jeweils anderen und das Wissen darum, daß es nicht nur das eine geben kann. Am wichtigsten war (niemand konnte hieran zweifeln), daß Sonne und Mond viel zu schön sind, um einfach nur neutral zu sein. □

**La sola...** - continuazione -

di tragico, né di drammatico. Ad entrambe le parti risultava comprensibile l'equilibrio escogitato dalla parte opposta e tutti erano consapevoli che non potesse esistere uno solo. L'essenziale fu - e qui nessuno osò dubitarne - che il sole e la luna erano decisamente troppo belli per essere degradati al genere neutro. □



*Ristorante  
Al Gambero*

*Tipica cucina mediterranea  
Ampia sala per ricevimenti*

Danziger Straße 14 - 20099 Hamburg  
Tel. 040 24 45 52 Fax 040 280 42 91

**Cineforum italiano**

*Nono ciclo - 9. Zyklus*



**Jeden letzten Donnerstag  
um 19.30 Uhr**

24.6.: **Amarcord**  
26.8.: **Fantozzi**  
30.9.: **I magliari**  
28.10.: **Mimì metallurgico...**

Im Kulturladen St.Georg, Lange Reihe 111, Hamburg - Eintritt 5,-DM

Lange Reihe 111  
20099 Hamburg  
☎ (040) 28 05 48 62

Die Cafeteria ist  
Montag bis Freitag  
17<sup>00</sup> - ca. 22<sup>00</sup>  
GEÖFFNET




**CONTRASTO**

Einmal im Monat treffen wir uns regelmäßig in lockerer Runde im Kulturladen (s.o.), zum Reden, Kennenlernen und Pläne schmieden. Alle Interessierten und Freunde sind herzlich eingeladen. Also, **jeden ersten Montag im Monat um 19<sup>30</sup> Uhr.**

Noi di "CONTRASTO" ci incontriamo regolarmente una volta al mese nel Kulturladen (vedi sopra) per chiacchierare, conoscerci e pianificare le nostre (e vostre) iniziative. Venite a trovarci! **Ogni primo lunedì del mese alle ore 19<sup>30</sup>.**

**CGIL Bildungswerk e.V. - Frankfurt a.M.**

**Organizza presso la INCA-CGIL, Besenbindenhof 60, 20097 Amburgo**



□ **Seminario Orientamento** - Si terrà nei giorni 26 e 27 Giugno 99  
Si rivolge a tutti coloro che hanno lasciato o stanno per lasciare la scuola e cercano una strada nel mondo del lavoro, ma anche a coloro che debbono riciclarsi professionalmente.

**Saranno svolte lezioni collettive ed elaborati profili individuali per ottimizzare scelte e percorsi professionali.**

□ **Consulenza impresa** - Si terrà nei giorni 26 e 27 Giugno 99  
Per coloro che hanno già un' impresa ed hanno qualche specifico problema da risolvere, o per coloro che hanno un progetto d'impresa e vogliono verificarne la fattibilità.

□ **Corso per Internet/Broker informatico** - Avrà luogo da Ottobre 99 a Giugno 2000  
Per tutti coloro che aspirano ad un futuro nel campo dell'informatica.

**Per informazioni sulle modalità ed orari dei corsi rivolgersi a  
F. Bonsignore - INCA-CGIL - Hamburg - Tel 040-22858695 - Fax 28 58 695  
Per informazioni sui contenuti dei seminari rivolgersi a G. Morozzi - CGIL Bildungswerk - Frankfurt - Tel 069-790279**

# IL NOSTRO VOTO IN EUROPA PER L'EUROPA



SABATO 12 GIUGNO 1999



*Consolato Generale d'Italia - Amburgo*

*- Tutte le informazioni sul voto europeo alle pagine 6 e 7 -*

**IMPRESSUM:** CONTRASTO - Periodico indipendente / unabhängige Zeitung - Internet: <http://members.aol.com/Contrasto/index.htm>

**Herausgeber/Editore:** CONTRASTO e. V. - Deutsch-Italienischer Kultur- und Bildungsverein - c/o Kulturladen, Lange Reihe 111 - 20099 Hamburg

☎ +49 40 666428 / 2809155 - e-Mail: [Contrasto@aol.com](mailto:Contrasto@aol.com) - Bankverbindung: HASPA (BLZ 20050550) Konto Nr. 1230125666

**Redaktion und Übers./ Redaz. e traduz.:** Alessandra Fantoni, Christiane Haft, Regine Hartung, Fausto Macrì, Paolo Moriconi, Daniela Papenberg, Claudio Paroli, Andrea Pollet, Kord Schepke, Marlis Schweinöch, Mauro Venier, Manon Voeltz **Layout:** Claudio Paroli, Paolo Moriconi & Co.